

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2020

ISSN 2465-2059

L'accesso alle terre pubbliche. Il caso di Roma e della cooperativa CO.R.AG.GIO

Lepri Giacomo

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2020
LE CITTÀ PROTAGONISTE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE
ottobre 2020

Abstract

Il contributo intende avviare una riflessione sulle pratiche e sull'efficacia di modalità di affidamento di terre pubbliche a giovani agricoltori raccontando l'esperienza romana della cooperativa agricola Co.r.ag.gio (Cooperativa Romana Agricoltura Giovani). A partire dall'origine, come vertenza politica, fino all'installazione agricola sui 22 ettari di Borghetto san Carlo grazie all'affidamento di terre pubbliche. La gestione attuale dell'azienda agricola urbana e multifunzionale, si configura principalmente come un grande esperimento agricolo e sociale. Le difficoltà ma anche i traguardi raggiunti nel corso degli ultimi dieci anni mostrano lo scollamento tra pratiche e retoriche nel sostegno a progetti innovativi. Sarà messo l'accento sui limiti delle attuali iniziative e programmi per l'affidamento delle terre pubbliche, delineando le potenzialità che facilitano l'accesso alla terra e all'agricoltura da parte dei giovani.

The contribution aims to open a reflection on the practices of entrusting public lands to young farmers and their effectiveness, starting from the experience of the Co.r.ag.gio cooperative: its origin, as a political dispute and the agricultural activities at Borghetto San Carlo (22 hectares) thanks to the assignment of public lands. Today, the management of the urban and multifunctional farm is mainly configured as a great agricultural and social experiment. The difficulties, but also achievements, over the past ten years show that practices and rhetoric in supporting innovative projects are disconnected. Focus will be placed on the limits of the initiatives and programs for the allocation of public lands, outlining the drivers that facilitate the access to land and agriculture by young people.

Parole chiave / Keywords

Terre pubbliche, Agricoltura multifunzionale / *Public lands, Multifunctional agriculture*

Introduzione

Agricoltura ecologica, multifunzionale, urbana e sociale. Accesso alla terra e alle risorse economiche, ricambio generazionale e formazione. Parole chiave del possibile sviluppo del settore agricolo, nei suoi molteplici volti. Le terre pubbliche possono rappresentare un primo importante volano di questo sviluppo: perché sotto il controllo diretto dell'Amministrazione, perché bene di tutti. Ma solo se non trasformate in proprietà privata. E principalmente se, nell'ottica di un principio di redistribuzione, ad accedervi possano essere giovani esperti, senza terra, sostenuti politicamente ed economicamente. È necessario, oggi più che mai, un vero ricambio generazionale, sostenuto da politiche adatte a favorirlo, in grado di inserire nuovi attori competenti, piuttosto che favorire esclusivamente una concentrazione del capitale fondiario e ingrandimento di aziende già avviate. Per favorire l'installazione di giovani imprenditori sono necessarie anche delle politiche che puntino alla defiscalizzazione necessaria ai primi anni delle start-up agricole, alla capacità di trasferire competenze, linee di credito realmente efficaci, e di concentrare l'attenzione, più che sull'innovazione, sull'ecologia come presupposto.

L'esperienza della cooperativa agricola romana Co.r.ag.gio (Cooperativa Romana Agricoltura Giovani, dalla storia dei suoi inizi, come vertenza politica, fino all'arrivo sui 22 ettari di Borghetto san Carlo (terre pubbliche affidate alla Cooperativa per bando di Roma Capitale), con la gestione attuale di una azienda agricola urbana e multifunzionale, si configura principalmente come un grande esperimento. Esperimento per verificare solidità e realismo di quanto sia auspicato o ideologizzato dai più bassi ai più alti livelli del confronto pubblico in tema di agricoltura: dalle mitologie dell'attivismo come motore del cambiamento a quelle della intrinseca serenità dell'agricoltore, passando per il ritorno alla terra dei giovani; ma anche miti afferenti all'altrettanto "mistico" mondo istituzionale e finanziario, come la possibilità per tutti di fare impresa partendo da zero in una società che si considera aperta in quanto a mobilità socio-economica, o come quello delle premialità rivolte all'impresa "green e giovane". Un'operazione di disvelamento della reale consistenza dei piani e dei programmi della politica amministrativa, come delle azioni sul campo, attraverso una finestra temporale degli ultimi poco meno di 10 anni di lavoro per l'accesso alle terre pubbliche nei contesti romano e laziale.

Scopo del presente contributo è, in sintesi, di aprire una riflessione sulle pratiche e sull'efficacia delle modalità di affidamento di terre pubbliche a giovani agricoltori.

Le terre pubbliche nel Lazio¹

Il Lazio, popolato da 5.889.168 abitanti su una superficie di 17.242,29 chilometri quadrati, è una regione non a prevalente vocazione agricola, con i suoi circa 650mila ettari coltivati (al 2010), ma con una grande importanza del settore terziario. Nonostante ciò, è una regione ricca di eccellenze produttive, con quasi 100.000 aziende agricole attive e vaste aree storicamente destinate all'agricoltura e al pascolo, come l'Agro romano e quello pontino, le colline della Tuscia, i monti reatini, la Maremma e la valle del Tevere. Numerosi sono anche i parchi e le aree protette, dove ancora le attività agrosilvo-pastorali rappresentano un'importante fonte di sostentamento per le popolazioni locali. Il settore agricolo laziale ha perso l'importanza che aveva tradizionalmente avuto

¹ Per i dati riportati nel paragrafo si veda il VI Censimento Generale agricoltura e dati Istat.

fino all'immediato dopoguerra, quando la produzione proveniva essenzialmente da grandi latifondi agricoli. Nonostante questo, sia in numero di aziende che per superficie, sembra crescere il desiderio, soprattutto nelle giovani generazioni, di investire nel settore, un trend nazionale che non trova eccezione nel Lazio. Un fenomeno interessante è l'abbassamento dell'età dei conduttori agricoli, con un rinnovamento che si avverte nelle esigenze sempre più emergenti di diversificazione delle attività aziendali: in Italia il 2,5% dei conduttori ha meno di trent'anni (percentuale ridotta, ma in crescita nel secondo decennio del secolo); il 73% delle aziende private cedute è stato rilevato da giovani con titoli di studio universitario; il 33% è costituito da aziende agricole a conduzione femminile.

Una delle difficoltà maggiori per l'avvio delle attività agricole è costituita dall'alto costo della terra in regione, soprattutto nell'area metropolitana di Roma Capitale, dove raggiunge in media i 14.436 euro all'ettaro².

Tuttavia, il Lazio si colloca al secondo posto in Italia per proprietà pubbliche agricole con quasi 42.000 ettari che si trovano sotto il controllo diretto di enti o amministrazioni pubbliche. Esistono poi i terreni confiscati alle mafie (18 solo a Roma, in corso di acquisizione).

Passando al Comune di Roma, con le sue più di 2.500 aziende agricole, un numero di occupati nel settore di 3.000 unità (i dati largamente sottostimati in quanto non tengono conto dei lavoratori in nero) e una superficie agricola del 45% sul totale dell'estensione del comune (di cui 43.271 ettari di Sau al 2010 secondo i dati del censimento Istat), questo si attesta essere il terzo comune agricolo d'Europa. Nonostante la densità dell'edificazione porti la sua provincia al settimo posto tra le zone più cementificate d'Italia, resta un comune a vocazione agricola con una straordinaria disponibilità di terre pubbliche.

I principi della vertenza per l'accesso alle terre pubbliche e della cooperativa Co.r.ag.gio

La cooperativa Co.r.ag.gio., soggetto propulsivo del Coordinamento romano accesso alla terra (vedi paragrafo successivo), ha sostenuto dal 2011 le istanze che hanno portato all'uscita dei bandi del 2014-2015, in testi di divulgazione e nell'offerta di formazione sul tema, negli spazi di confronto e dialogo come in numerose manifestazioni culturali promosse o alle quali ha partecipato. Tali istanze possono essere così sintetizzate:

- necessità di mantenere la proprietà pubblica e la destinazione d'uso delle aree a vocazione agricola, da affidare per una valorizzazione produttiva
- necessità di redistribuzione della terra, per ridurre gli squilibri sociali e garantire l'accesso a soggetti svantaggiati nell'acquisto di terra agricola (piccoli agricoltori, agricoltori senza terra);
- assistenza al credito: generare un sistema di vantaggi economici, nei canoni di affitto e per lo sviluppo dei progetti sulle terre pubbliche;
- favorire l'accesso dei giovani e nuovi soggetti agricoli (ricambio generazionale reale)
- costruire un programma di controllo (ente o commissione) per il rispetto dei progetti proposti dagli assegnatari;

² Dati dell'indagine sul mercato fondiario del CREA-Centro Politiche e bioeconomia, disponibili on line <https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/indagine-mercato-fondiario>

- garantire funzioni di presidio ambientale e paesaggistico, anche vincolando l'utilizzo della terra a tecniche agronomiche ecologiche.

Il Coordinamento romano per l'accesso alla terra e l'affidamento delle terre pubbliche a Roma e nel Lazio

Dai principi di cui sopra, nella primavera del 2011, con una riunione svoltasi a Casal del Marmo, si gettano le basi per il Coordinamento romano per l'accesso alla terra (Crat), che coinvolge gruppi di giovani agricoltori (o aspiranti tali), cooperative agricole storiche nate negli anni Settanta, organizzazioni sindacali ed associazioni ambientaliste ed antimafia. Nell'autunno dello stesso anno il Crat vara un documento da sottoporre alle amministrazioni regionale e comunale chiamato *Vertenza per la salvaguardia dell'agro romano. Terre pubbliche ai giovani agricoltori*. Contestualmente ad una serie di iniziative pubbliche per diffondere la vertenza, il 10 dicembre 2011 ha inizio l'attività, dapprima unicamente di rivendicazione socio-politica, prima che direttamente lavorativa, di quella che allora era ancora una società agricola semplice, ma senza terra, la Co.r.ag.gio.

La vertenza parlava di centinaia di ettari appartenenti ad enti pubblici ed amministrazioni (ex Ipab, Asl, agenzie come Arsial, ex Opera combattenti, Istituto Pio del Santo Spirito e altre ancora), ed in particolare, nel caso del Comune di Roma, delle aree cosiddette di Compensazione edilizia. Nel 2012, come prima di tante manifestazioni su terreno agricolo, e per dimostrare il vasto substrato di terreni pubblici abbandonati, i membri della Co.r.ag.gio insieme al Crat presidiano parte dei 200 ettari della tenuta di Tormarancia. Questo presidio è una delle tante e varie iniziative intraprese in quegli anni, da *sit-in* e *flash-mob* in luoghi istituzionali, a dibattiti, fiere e feste rurali. L'obiettivo esplicito di forzare le amministrazioni a rispondere alla richiesta di supportare giovani agricoltori senza terra né risorse è stato raggiunto nel 2014, con la pubblicazione di bandi di affidamento da parte di Regione Lazio e Comune di Roma per circa 400 ettari su dieci aree complessive. Solo un primo passo, considerando l'enorme consistenza dei terreni pubblici nel Lazio; un'opportunità di passare dal piano della rivendicazione e della retorica, al piano della pratica e delle dimostrazione di modelli di gestione multifunzionale di spazi pubblici.

Le amministrazioni, attraverso i bandi del 2014/2015, dopo lunga concertazione sia con le sigle di settore, che con lo stesso Crat, si sono dimostrate in parte capaci di assorbire gli stimoli della rivendicazione proposta: la logica redistributiva è apparsa nelle premialità offerte ai non possidenti di terre e non affidatari di terre pubbliche; la logica del ricambio generazionale e della necessità di produrre servizi oltre che derrate alimentari, è apparsa evidente nelle premialità all'età dei conduttori agricoli e alla multifunzionalità; anche gli aspetti ecologici sono emersi tra i punteggi (necessità o premialità per il metodo agricolo biologico certificato, o impegno a convertire le produzioni). Quello che sostanzialmente è mancato, è stata la capacità di sostenere adeguatamente i progetti anche dal punto di vista economico.

Il bando della Regione Lazio attraverso Arsial “Terre ai giovani”

L'11 marzo 2014, l'agenzia regionale Arsial ha pubblicato quindi il primo bando per assegnare circa 330 ettari di terreni di sua proprietà, tra Roma e Viterbo. È stato un primo importante segnale sulla strada del mantenimento della proprietà pubblica e dell'uso agricolo di queste risorse, per quanto le condizioni contrattuali proposte non abbiano soddisfatto a pieno le esigenze dei giovani agricoltori, in particolare per le eccessive deroghe alla normativa sui contratti agrari (legge 203/82). Nei contratti, non si riconoscono migliorie di alcun tipo apportate ai fondi dagli assegnatari; è possibile da parte del concessionario revocare il contratto con preavviso di sei mesi per «le proprie finalità istituzionali», o a motivo che sui terreni in oggetto «intervengano modificazioni in ordine alla destinazione urbanistica»; infine, il costo dell'affitto, non in deroga agli standard regionali, risulta troppo oneroso per l'avvio di attività che dovrebbero invece «incoraggiare l'accesso alla terra dei giovani imprenditori e imprenditrici agricoli con particolare riferimento all'insediamento e alla permanenza di giovani agricoltori e agricoltrici che non hanno compiuto ancora quaranta anni». Si rileva però un elemento positivo, anche se poco adeguato al tenore degli affidamenti e di investimenti agricoli di primo insediamento: è stato destinato un fondo di 15.000€ a fondo perduto per ogni progetto vincitore.

Il bando di Roma Capitale “Roma città da coltivare”

Nello stesso momento, a poche settimane di distanza dal bando Arsial, circa 80 ettari su quattro aree vengono messi a bando anche da Roma Capitale. Il bando è simile, sia per parametri di affidamento che per condizioni contrattuali: premialità ai giovani, all'agricoltura biologica e alla multifunzionalità; requisito di non aver già terre affidate dall'amministrazione o di proprietà; contratti in deroga da 15 anni più 15; nessun riconoscimento di migliorie.

I terreni del Comune, a differenza di quelli di Arsial, possiedono strutture e manufatti, spesso non ancora disponibili al momento dell'affidamento (come nel caso di Borghetto san Carlo, la cui esperienza è descritta più avanti). A differenza di quanto previsto dalla Regione, nessun fondo è stato per i vincitori del bando immediatamente stanziato a fondo perduto, ma sono stati promessi circa 250.000 € a progetto per il restauro dei manufatti (laddove non fossero già previsti altri interventi da amministrazione stessa o dagli ex-proprietari, nel caso di cessioni per compensazioni). La quota, essendo vincolata alle possibilità dell'amministrazione e non garantita, di fatto non è mai stata erogata per nessuno dei quattro progetti vincitori.

“Roma città da coltivare”: il caso di Borghetto san Carlo

La cooperativa agricola Co.r.ag.gio può essere un caso interessante per valutare l'efficacia del bando “Roma città da coltivare” di Roma Capitale.

La cooperativa inizia le attività produttive agricole da poco più di quattro anni, dopo i precedenti quattro anni di attivismo. Dal 2015 ha in gestione una superficie

agricola di 22 ettari, che era stata incolta nei cinquant'anni precedenti e, dunque, la Co.r.ag.gio. contribuisce con la sua attività a tutti gli effetti all'incremento delle terre utilizzate.

Nonostante le difficoltà, dettagliate in seguito, nel giro di pochi anni, un appezzamento di terra incolta, non lavorata, e situata in area collinare ai margini della via Cassia Vecchia e contemporaneamente all'entrata dei 14mila ettari del Parco di Veio, si è trasformato in un terreno agricolo multifunzionale, coltivato, una "piazza verde" che accoglie e promuove numerose attività e frequentata da persone che fino a poco prima non erano a conoscenza della proprietà pubblica del luogo.

In sintesi, le attività di agricoltura biologica e multifunzionale che sono state ripristinate, inventate, inaugurate sono:

- 2 ettari a Frutteto della biodiversità locale (7 specie di alberi da frutta per più di 60 varietà a rischio di erosione genetica, in collaborazione con Arsial);
- 3 ettari a produzione e riproduzione cereali rari e sperimentali (4 specie - grano duro e tenero, farro, sorgo, avena - per circa 50 varietà, sia in forma estensiva che in piccoli lotti ad esclusivo scopo di conservazione e riproduzione della biodiversità);
- 2 ettari di orto senza utilizzo di acqua se non quella di recupero piovana e meteorica, con produzione concentrata nell'orto invernale e una selezione di varietà rare e poco esigenti per le stagioni primaverile ed estiva;
- Trasformazione artigianale di prodotti secchi, in conserva, sott'olio, tra cui farine, pasta, miele, creme di verdure, in collaborazione conto terzi con altre imprese biologiche;
- Fattoria didattica e formazione degli adulti (corsi durante tutto l'anno, specialistici, ai mestieri rurali o hobbistici³);
- Agriturismo e area picnic, anche se solo all'aria aperta e in occasione di eventi culturali, festività e degustazioni;
- Orti urbani sociali per i cittadini;
- Agricoltura sociale e accoglienza, in collaborazione con cooperative sociali operanti sul territorio romano;
- Apicoltura;
- Punto vendita di prossimità;
- Area giochi in legno di recupero o certificato Fsc.

Per mettere in atto il progetto, che al momento prevede l'impiego dei 4 soci della cooperativa, più 3 lavoratori esterni a contratto e una media di un tirocinante fisso per completamento esperienze formative, la cooperativa ha contato solo sulle sue forze economiche (e con un investimento iniziale di circa 20.000€ complessivi), senza ancora esporsi finanziariamente. I soci lavoratori lavorano riducendo però la propria busta paga della metà, mantenendo quindi alcuni lavori all'esterno del Borghetto san Carlo per "arrivare a fine mese" e facendo valere la propria forza lavoro come investimento per la crescita del progetto.

Questo sforzo immane ha coinvolto e coinvolge centinaia di persone che partecipano alle iniziative realizzate "a porte aperte", almeno fino all'attuale momento di stop derivante dalla diffusione della pandemina Covid-19. Decine di ragazzi si misurano in questi spazi con il lavoro agricolo, in città, dove esso è ancora retaggio di vecchie aziende o legato a spazi ormai svuotati di attività e di senso, spesso in attesa dell'avvio di

³ Si veda ad esempio, l'esperienza di formazione "Coltiva il tuo futuro" (www.coltivaituofuturo.com)

attività edili e/o commerciali di altri settori. Quelle colline dentro il parco di Veio hanno ripreso la forma dell'agricoltura, finalmente livellate, parzialmente pulite dalle infestanti cresciute in decenni di abbandono. I cittadini coltivano i loro orti all'ingresso della tenuta, mentre altri si incontrano sull'area picnic o nel piccolo parco giochi in legno. Ma, al di là di quella che potrebbe sembrare una narrazione tutta positiva in linea con il "ritorno alla terra" mediaticamente così diffusa, è importante sottolineare gli scacchi che questa particolare proposta si trova a dover fronteggiare.

La terra in questione è stata prima (2010) acquisita dal Comune di Roma per uno scambio di natura compensativa con un importante gruppo di costruttori. In relazione a questo accordo, l'impresa privata avrebbe dovuto operare, prima entro il 2013, poi per proroga entro il 2016, il restauro del complesso di 1.400 mq di casali storici, per una spesa di circa 2 milioni e mezzo di euro. Tale accordo di fatto ancora non è stato ancora rispettato pienamente. Per questo è stato avviato dalla Cooperativa un iter di vertenze finalizzato ad ottenere il pieno adempimento degli obblighi di legge verso i quali l'impresa privata risulta morosa. Senza i manufatti restaurati, e senza una collaborazione necessaria da parte di Roma Capitale, non esistono condizioni minime di gestibilità del terreno stesso.

Condizioni simili si riscontrano per ciò che riguarda gli altri terreni affidati con lo stesso bando. Purtroppo, si sottolinea come il cambio repentino di giunta nel 2015 non abbia garantito continuità e miglioramenti sulla buona strada intrapresa per l'affidamento delle terre pubbliche a Roma.

Limiti e difficoltà dell'esperienza

L'assegnazione di quest'area alla Cooperativa è stata un fatto tutt'altro che scontato. I finanziamenti per parte pubblica, alcuni promessi, altri sperati, non sono arrivati e, quando invece sono stati ottenuti, sono risultati al minimo livello dei contributi quasi "meccanici" provenienti dall'Europa; non sono mai stati puntuali, né corrispondenti alle quantità prestabilite. Questa situazione è stata accompagnata da momenti collettivi di conflittualità e da un atteggiamento di costante "vigilanza" ed attivismo civile, senza il quale la dilatazione dei tempi e delle attese avrebbe affievolito la mobilitazione perenne.

I finanziamenti a fondo perduto calati dall'Unione europea per tramite delle regioni in favore del "Primo insediamento dei giovani in agricoltura" (misura 6.1 del Piano di sviluppo rurale) non sono riusciti ad essere assorbiti da nessuno degli affidatari delle terre pubbliche del 2014. Il motivo: gravi errori sia nella scrittura dei bandi, che nelle richieste fatte dalle amministrazioni nella stipula dei contratti di affitto. Gli errori di elaborazione dei bandi sono stati peraltro rilevati dalla stessa Comunità europea, dimostrandosi corrette le critiche elaborate dagli affidatari delle terre pubbliche stesse a suo tempo: la Comunità europea ha infatti imposto, due anni dopo la pubblicazione italiana, una riscrittura di quei bandi, i quali prevedevano un reddito di ingresso esageratamente grande (15.000€ da fascicolo aziendale) se l'obiettivo era agevolare reali start-up e facevano riferimento a parametri come la sola apertura della partita iva per rendere conto della "consistenza" dell'inizio di attività agricola, che deve invece prendere in considerazione parametri più complessi come l'apertura del fascicolo aziendale, o

l'emissione della prima fattura agricola. Questo dimostra lo scollamento tra pratiche e retoriche nel sostegno a progetti innovativi, presi come esempio e studiati a livello nazionale e internazionale [Onesti e Bosone 2017; Frantzeskaki *et al.* 2016; Gallico e Groppo 2016; Baioni 2017; Cartiaux *et al.* 2018]. Nonostante la determinazione e le soddisfazioni della propria scelta, la solitudine percepita dai soci della Co.r.ag.gio, come dagli altri titolari di appezzamenti pubblici dei bandi del 2014, è tangibile. Nessuna forma di assistenza tecnica ricevuta, nemmeno nella possibilità di ottenere specifici permessi per rendere cantierabili i progetti già vagliati e premiati dalle stesse amministrazioni. E questo nonostante la grande capacità e la vasta rete di assistenza dei soggetti proponenti (giovani cooperative e agricoltori) nello scrivere progetti, leggere e partecipare a bandi, comunicare efficacemente con gli uffici amministrativi. L'unico sostegno, di fatto, è sempre arrivato ai progetti figli del Crat da parte dell'affiancamento dei cittadini e dei consumatori dei prodotti e servizi offerti finora. Sostegno oggi rinforzato dal ritorno in auge dell'importanza dell'agricoltura di prossimità, considerata la crisi della pandemia e i suoi effetti sulla logistica quotidiana.

Un elemento emerso in maniera inequivocabile è che alla presenza costante sul terreno si è aggiunta la necessità di una altrettanto costante presenza nello spazio virtuale e mediatizzato dei *social-network*. Al lavoro manuale si è sommata l'esigenza di una continua attenzione, non puramente reattiva ma proattiva, alle relazioni sociali, politiche, istituzionali. Non si ha, oggi, lavoro agricolo efficiente senza l'insieme organico di attività e relazioni di cui sopra. Questo non riguarda solo il caso della Co.r.ag.gio., ma la quasi totalità dei casi di chi intenda avviare attività simili in tale momento storico.

Conclusioni

Sicuramente l'agricoltura può rappresentare un rilancio e una caratteristica vincente dei più efficaci settori di sviluppo regionali, se potenziata anche nei suoi aspetti ecologici, logistici, generatori di turismo e tutela del paesaggio. Per questo le Regioni devono avere come impegno prioritario la capacità di intercettare gli enormi finanziamenti degli assi della politica europea, garantendo agli agricoltori tempi brevi e certi di pagamento, assistenza, facilità di accesso ai fondi che non possono più rischiare di tornare al mittente. Tanto più oggi che la pandemia rende evidente l'importanza dei servizi di prima necessità, del potenziamento di reti di produzione e distribuzione di prodotti agroalimentari sui territori, che vede negli spazi aperti e gestiti in equilibrio con l'ecosistema luoghi di produzione e mantenimento di salute.

Altre politiche necessarie per rilanciare il settore devono poter essere quelle che distinguono piccoli, medi e grandi produttori, i quali non possono dover risentire tutti allo stesso modo di normative, controlli e necessità amministrative. Serve un ragionamento di scala diversa per spese e imprese diverse.

Sul consumo di suolo, infine, si deve assolutamente invertire la rotta che sta portando l'imprenditore agricolo a mutare ruolo e possibilità nella direzione di una sempre maggiore libertà di "fare altro", con conseguenti deroghe alle possibilità edificatorie, con perdita di Superficie agricola utilizzata, risorsa notoriamente non rinnovabile.

L'affidamento (e non vendita) di terre pubbliche resta una strada maestra e

un banco di prova per agricoltori e istituzioni, ma solo se verranno chiariti strategie e obiettivi di medio e lungo termine, se le logiche saranno sostanzialmente redistributive, capaci di favorire uno sviluppo ramificato sui territori, garantire giustizia sociale ed accessibilità economica.

10

BIBLIOGRAFIA

Frantzeskaki, N. *et al.*

2016 *Elucidating the changing roles of civil society in urban sustainability transitions. Current Opinion*, in «Environmental Sustainability», 22, p. 41-50.

Gallico, L. e Groppo, P.

2016 *VGGT as a Tool for Improving Access to Land and the Responsible Management of Natural Resources: Based on the Experience of Lazio Region and Rome Municipality. Colloquium Paper, Conferenza Internazionale, Global governance/politics, climate justice & agrarian/social justice*, - 4-5 Febbraio 2016, The Hague, Paesi Bassi

Istat

2011 *Censimento Generale dell'Agricoltura (2010)*.

Onesti, A. e Bosone, M.

2017 *From tangible to intangible: hybrid tools for operationalizing historic urban landscape approach*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 17, 2, p. 239-256.

Baioni, M.

2017 *Le compensazioni: una pesante eredità*, in «Territorio», 82, p. 63-64.

Cartiaux, N. *et al.*

2018 *Improving urban metabolism through agriculture: an approach to ecosystem services qualitative assessment in Rome*, in «Vertigo-la revue électronique en Sciences de l'environnement», 31.

SITOGRAFIA

<https://www.coop-coraggio.it/https://coltivaituofuturo.com/>

<https://www.italiachecambia.org/2020/02/aspiranti-agricoltori-formazione-gratuita-terre-pubbliche-roma/>

<http://www.arsial.it/arsial/terre-ai-giovani-assegnati-cinque-nuovi-lotti-di-proprietari-arsial/>

<https://www.accessstoland.eu/Rome-Coordination-for-Access-to-Land>